

# CAOS IMMIGRATI Nuova ondata

## Altri tremila disperati «Italia beffata dall'Ue»

Valentina Raffa

Maxi operazione di recupero immigrati al largo e fin sotto le coste libiche. Ed è emergenza. Sedici gommoni e sei barconi stracarichi di migranti hanno lanciato ieri il Sos raccolto dalla centrale operativa della Guardia costiera di Roma, che ha diramato diverse unità navali nelle aree segnalate. La nave Fiorillo, la Diciotti e 4 motovedette, tutte della Guardia costiera, una nave norvegese in forza a Triton e, ancora, mezzi della Marina militare e della Guardia di Finanza hanno lavorato senza sosta visto l'alto numero di migranti che si è riversato in mare per

*Maxi operazione di recupero al largo e sotto le coste libiche. Gasparri: «Umiliati dall'Europa utilizziamo le nostre forze per farci invadere»*

rante la traversata.

Hanno rischiato di fare la stessa macabra fine molti passeggeri di un barcone partito dall'Egitto. A bordo vi erano 432 immigrati, mentre il natante ne avrebbe potuti contenere una trentina. Alla partenza erano circa 600, ma i passeggeri, comprendendo il rischio chi andavano incontro, si sono ribellati. E una parte del carico umano è stata lasciata da-

gli scafisti in spiaggia, in attesa di un'altra partenza. Non contenti del costo del biglietto di 2000 euro a persona pagato dai passeggeri, i timonieri, sei egiziani, arrestati dalla polizia di Palermo, hanno chiuso in stiva donne e bambini, chiedendo un riscatto alle famiglie per liberarli. I migranti, giunti a Palermo il 19 agosto, raccontano di violenze subite. L'enorme ondata che sta inven-

stendo le nostre coste mette a dura prova il sistema di accoglienza che, pur oliato, visti i grossi numeri raggruppati, deve fare i conti con un carico non indifferente. Le partenze programmate dai Cpsa verso altre strutture in Italia sono all'ordine del giorno, per garantire posti liberi ai nuovi arrivati. Oneroso il far fronte che incombe sulle forze dell'ordine, che, malgrado il deficit di personale, devono lavorare sui due fronti: assicurare gli scafisti ed essere pronti per i controlli sull'identità dei migranti. Roba non da poco, visto che in ogni parte degli immigrati si registrano incidenti.

«Siva oltre il confine di Stato». Il senatore Pd Giuseppe Gasparri pone l'accento sulla «umiliazione» dell'Italia. «Umiliati e beffati dall'Ue, usiamo le nostre forze per farci invadere. Soli da noi, la nostra Guardia costiera e la Marina, costrette da un'Unione europea incapaci a sostenere un sistema che pagheranno gli italia-

## il commento

### PACIFISMO INUTILE IL TERRORE VA FERMATO

Paolo Granzotto

Se è vero, come ammoniva il filosofo George Santayana, che coloro che non ricordano il passato sono condannati a ripeterlo, l'Occidente deve proprio essere vittima di un collettivo attacco di amnesia. Non è spiegabile, infatti, questo ritorno di fiamma della politica dell'*appeasement* senza che dalla mente di Obama, della Merkel, di Hollande, di Rajoy, di Cameron, di Renzi e Mattarella sia svanito il ricordo di Monaca. Dove nel settembre del 1938 Daladier e Chamberlain, con la politica dell'*appeasement*, dell'accomodamento sulla questione dei sudeti, crederono di aver soddisfatto le mire espansioniste di Hitler. Riconducendolo alla ragione - alla pace - senza dover ricorrere alle armi, con la sola forza del dialogo. Si come andò: esattamente un anno dopo il Führer invadeva la Polonia dando il via alla seconda guerra mondiale.

Con quello spirito Stati Uniti, Germania, Francia, Spagna e Italia hanno firmato giorni fa una tonda dichiarazione congiunta sulla crisi libica: invitando, dopo aver ribadito «ancora una volta che non esiste una soluzione militare al conflitto politico in Libia», le fazioni in lotta a prendersi per mano e magari fare un girotondo nell'augurio che il dio della pace si commuova. Con quello spirito, ancor più accentuato, se possibile, Sergio Mattarella si è rivolto ai partecipanti al Meeting di Rimini, ma parlando da Capo dello Stato, al Paese intero. Alla minaccia del «terrorismo» che introduce nel Mediterraneo «i germi di una terza guerra mondiale», Mattarella invita a rispondere «prosciugando l'odio» islamista facendo «crescere la fiducia e la cooperazione», mostrando «i vantaggi della pace». Già noti, per altro, all'Isis: quelli della «loro» pace, beninteso. Redivivo Chamberlain, il capo dello Stato crede dunque nel primato del dialogo interreligioso, strumento già di per sé spuntato perché nella religione il dialogo è di confutazione o non è. Le religioni mai hanno preso in considerazione, figuriamoci praticarlo, il dialogo di apertura. La missione - citatissima e presa a modello - di Francesco d'Assisi presso sultano d'Egitto non fu quella di dialogo, ma di convertire Malik al Kamil. «Convertiti alla fede di Cristo o brucerai in eterno nelle fiamme dell'inferno». Questo fu il dialogo. Per tutta risposta il sultano lo cacciò, salvandogli il collo perché lo credette un folle (non ebbero la stessa fortuna altri tre francescani che successivamente si recarono a «dialogare» in Algeria: finirono decapitati, alla moda islamica).

Fronteggiare ad pari pari - o meglio ancora con «una violenza incomparabilmente superiore», come vorrebbe Giuliano Ferrara - il califfato, insediato in Libia nei campi profughi sul modello giordano gestiti dall'Onu e presidiato da una forza multinazionale di caschi blu - unico modo per regolarizzare il flusso migratorio - comporta tutta una serie di rischi e di incognite, certo. Ma di contro, si presentano le certezze sul risultato della politica dell'*appeasement*. L'Isis si impadronirà della Libia, facendone uno stato islamico a un tiro di schioppo dall'Italia, portamediterranea dell'Europa. E il flusso migratorio seguirà, aumentando di vigore e di numero finendo per scardinare, per quel che ci riguarda, il già scricchiolante canone della convivenza civile.

### SCAFISTI BARBARI

Donne e bimbi chiusi nella stiva: chiesto il riscatto ai parenti

raggiungere l'Italia. In arrivo sulle nostre coste circa 3300 immigrati. E le partenze dalla Libia sono a ciclo continuo. Arriveranno a Vibo Valentia a bordo della Bourbon Argos di «Medici senza frontiere» 319 immigrati recuperati in tre operazioni. Una motovedetta della Capitaneria di porto di Lampedusa ne ha tratti in salvo 111, la CP291 ha soccorso due gommoni con in tutto 187 migranti, 322 sono quelli trasbordati su un'unità navale norvegese. In due interventi la Marina militare ha soccorso quasi mille persone: 507 sono sulla nave Cigala Fulgosi, 432 sulla Vega.

Le interminabili operazioni di soccorso sono iniziate nella notte tra venerdì e ieri, quando la Guardia costiera ha salvato quasi 300 profughi, poi trasbordati su un'unità navale della Guardia di Finanza. Sono oltre 105 mila i migranti sbarcati in Italia nel 2015, con dati aggiornati al 19 agosto. Una marea, a cui si aggiungono i morti che fustano il mare e quelli recuperati e tumulati nei cimiteri siciliani. Gli ultimi a perdere la vita sono stati i 49 soffocati nella stiva del peschereccio con cui volevano raggiungere l'Italia con altri 312 compagni di viaggio che sono approdati a Catania. L'autopsia sarà effettuata su una dozzina di salme, quelle che presentano segni di violenze. Saranno gli esiti dell'esame a confermare o meno i racconti dei superstiti sulle sevizie subite du-

### Assalto dei migranti al confine della Macedonia

## La polizia usa granate assordanti per farli passare in duemila



**Gevgelija (Macedonia)** Centinaia di migranti che erano bloccati al confine tra Grecia e Macedonia hanno sfondato il cordone di sicurezza nella stiva del peschereccio con cui volevano raggiungere l'Italia con altri 312 compagni di viaggio che sono approdati a Catania. L'autopsia sarà effettuata su una dozzina di salme, quelle che presentano segni di violenze. Saranno gli esiti dell'esame a confermare o meno i racconti dei superstiti sulle sevizie subite du-

sa a Gevgelija, il governo macedone ha messo in funzione cinque treni al giorno, con capacità fino a 700 persone, che hanno l'unico obiettivo di trasportare le persone fino alla frontiera con la Serbia. Da lì i migranti vogliono entrare nella confinante Ungheria, Paese Ue e dell'area Schengen. Per la maggior parte si tratta di cittadini provenienti dalla Siria, ma anche da Pakistan, Bangladesh e Somalia.

La polizia ha usato granate assordanti per farli passare in duemila.

### il record

Dal 1999 a oggi oltre 700 puntate consecutive



CONSACRAZIONE Il certificato emesso dal Guinness dei primati

## Le interviste di Lorenzetto ancora nel Guinness

È la quinta volta che il primato di pubblicazioni viene certificato

Il veronese Stefano Lorenzetto si conferma un intervistatore da primato: per il quinto anno consecutivo il suo nome è stato iscritto nel «Guinness World Records». Si tratta dell'unico giornalista e scrittore italiano che figura nel celeberrimo volume, edito per la prima volta nel 1955, tradotto in 37 lingue e pubblicato



RECORDMAN Stefano Lorenzetto

in 100 milioni di copie in 100 Paesi del mondo. I giudici di Londra hanno omologato, per assenza di rivali, il record che Lorenzetto detiene dal 2011, e cioè quello di autore della più lunga e ininterrotta serie di interviste da un'intera pagina che sia mai apparsa sulla stampa mondiale. La sua rubrica «Tipi italiani», che

esce ogni domenica sul *Giornale* dal giugno 1999, al 4 aprile 2015, data in cui il «Guinness World Records» ha aggiornato il primato, era arrivata a 748 interviste. In realtà, nei quattro mesi successivi il giornalista ha raggiunto quota 767. Raccolte tutte insieme le interviste di Lorenzetto occuperebbero un volume di circa 11 milioni di caratteri, quasi tre volte la lunghezza della Bibbia e 20 volte quella della «Divina Commedia».